

Albert Hirschman

AMARTYA SEN*

1.

Considero un grande privilegio trovarmi qui, in questa meravigliosa Accademia, per celebrare la vita e le opere di uno dei più importanti studiosi della società del ventesimo secolo. Albert Hirschman non fu solo un ricercatore incredibilmente prolifico, ma i suoi scritti erano anche profondamente innovativi ed eccezionalmente stimolanti. Egli adottava spesso un punto di vista diametralmente opposto a quello prevalente nelle diverse discipline. Era straordinario nella sua capacità di individuare elementi trascurati di grande originalità anche in materie già studiate approfonditamente ed era sempre pronto a mettere in discussione i principi acquisiti con argomenti penetranti.

Jonathan Swift sosteneva che un vero genio può essere riconosciuto dal fatto che “gli stupidi si coalizzano contro di lui”. Hirschman dovette infatti lottare con molti oppositori che contrastavano le sue proposte.

Albert Hirschman voleva vivere pericolosamente. Era evidente nella coraggiosa attività politica giovanile, ma il rifiuto di comode posizioni accademiche si desume anche dalla persistenza del suo atteggiamento controcorrente nel corso della sua vita. In gioventù Albert Hirschman fece cose audaci e molto pericolose a favore della popolazione ebraica minacciata nell'Europa degli anni '30. Operò in clandestinità, con una falsa identità e un passaporto contraffatto, muovendosi attraverso la Francia occupata, e contribuì alla fuga verso l'America delle vittime della persecuzione nazista.

* Harvard University. Testo dell'intervento tenuto al convegno “Albert Hirschman scienziato sociale” organizzato il 6 maggio 2014 a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, in collaborazione con l'associazione Economia civile. Edizione italiana a cura di Carlo D'Ippoliti basata sulla traduzione originaria di Marco Zeppa, che si ringrazia.

A giudicare dalle sue foto di quel periodo, appariva elegante e di bell'aspetto – e molto francese nel suo abbigliamento locale, che comprendeva un berretto indossato con disinvoltura. Da anziano si divertiva a rievocare il vigore di quel periodo della sua vita, il grande impegno del suo lavoro, e certamente affrontò enormi rischi personali per fare ciò che riteneva fosse il suo dovere.

Come fece cose insolite e audaci nella sua attività politica, così le fece nella sua attività intellettuale. Sapeva che le sue idee avrebbero sconcertato molti, attestati su linee di pensiero stabilite, e che sarebbe stato attaccato per le sue opinioni. Questo non lo scoraggiò affatto – al contrario si compiaceva delle sue posizioni dissenzienti, sostenute dalla forza dei propri argomenti. Niente era banale in Albert Hirschman.

2.

Ho avuto la grande fortuna di poter conoscere bene Albert, grazie ai nostri rapporti di parentela attraverso la mia defunta moglie Eva Colorni, la cui madre, Ursula, era sorella di Albert. Questi rapporti mi consentirono di conoscere anche altri membri della famiglia, illuminando così ancor più la mia vita, e ricordo le nostre conversazioni in famiglia con grandissimo affetto, piacere e nostalgia. Rievoco in particolare alcune discussioni tra Albert e suo cognato, Altiero Spinelli (il fondatore del Movimento Europeo), sul futuro dell'Europa.

Mentre celebriamo la grande creatività e i successi del lavoro accademico e intellettuale di Albert, dobbiamo anche ricordare l'intensità delle sue relazioni personali e delle sue amicizie, e il suo profondo interesse per la vita e il pensiero delle diverse persone che ebbe occasione di conoscere nelle varie fasi della sua straordinaria carriera.

Hirschman visse una vita piena e completa, nella quale l'ordinario e il profondo erano strettamente connessi. Le sue intuizioni derivavano a volte dall'osservazione degli avvenimenti quotidiani, oppure nascevano, in altre occasioni, dalla sua reazione ai grandi eventi della storia, che egli studiava attentamente, nonché dalla sua analisi degli importanti mutamenti politici, sociali ed economici che vedeva intorno a lui.

Hirschman fu un dissenziente irriducibile. Non gli è mai interessato presentare in maniera brillante le posizioni consolidate in economia – tanti economisti erano già più che pronti a fare precisamente quello. D'altra parte c'erano tante idee inedite e potenzialmente importanti che aspettavano di essere chiarite, approfondite e perfezionate: ciò che interessava ed entusiasmava Hirschman. Lungi dal condurre la vita di un ammirato narratore di racconti noti, Hirschman preferì il ruolo di propugnatore di idee destinate a percorrere strade accidentate.

3.

Consideriamo l'analisi del ruolo delle “passioni” e degli “interessi”, sviluppata da Hirschman in uno dei suoi meravigliosi libri, *Le passioni e gli interessi* (Hirschman, [1977] 1979). Egli individuò varie motivazioni del comportamento umano che le scienze economiche tendevano a ignorare, il che non solo impoverisce l'economia ma indebolisce anche la difesa dell'adeguatezza di un mondo fondato sul mercato, che alcune versioni dell'economia *mainstream* tendono a propugnare. In effetti il mercato, nonostante la sua importanza, esclude molte delle più significative relazioni umane – essenziali per il benessere delle persone, per la libertà, per le iniziative sociali e le collaborazioni più innovative. Hirschman ci ha trasmesso acute osservazioni sull'importanza di queste relazioni umane e ci ha anche dimostrato come esse possano contrastare molti consolidati argomenti dell'economia convenzionale su ciò che i mercati da soli possono ottenere, e come.

Questo è certamente un altro colpo al fondamentalismo del mercato, insieme all'analisi dei “beni pubblici” di Paul Samuelson e allo studio delle asimmetrie informative di Kenneth Arrow, George Akerlof e altri. Ma ciò che forse è stato meno compreso è che Albert Hirschman ha mostrato anche che il mercato può ottenere alcuni risultati molto positivi, che gli stessi sostenitori del mercato a oltranza tendevano a non vedere. Riprese alcune teorie precedenti di Montesquieu, che aveva elogiato la capacità del mercato di utilizzare la funzione positiva e costruttiva degli interessi individuali nel mitigare gli impulsi malvagi. Come Hirschman ha

sostenuto in *Le passioni e gli interessi*, anche se le *passioni* sono terribilmente importanti per le persone, e possono talvolta indurle a essere “cattive”, “queste hanno nondimeno un *interesse* a non esserlo”. Nelle mani di Hirschman questo argomento, classico ma piuttosto trascurato, si sviluppò in un modo alternativo di concepire l’economia di mercato – non dal punto di vista dell’efficienza economica ma in termini di sottrarre le persone agli impulsi violenti e alle forze divisive del nazionalismo, dell’intolleranza religiosa e razziale e delle tensioni all’interno delle comunità. Tutte queste forze hanno causato grandi spargimenti di sangue nel passato e continuano a travagliare il mondo di oggi. È forse opportuno notare che oggi la violenza derivante dall’estremismo religioso cresce soprattutto in quelle parti del mondo nelle quali le attività economiche sono scarse ed è difficile trovare lavoro in mercati logori o distrutti.

4.

Hirschman era un formidabile avversario di quel ristretto modo di ragionare chiamato “approccio economico”, che aveva – e ancora ha – largo seguito tra molti economisti e alcuni sociologi, che celebrano l’economia come una “disciplina imperialista”. Piuttosto che vedere le scienze sociali condizionate da una fallace concezione dell’economia che ha indebolito gli stessi studi economici, Hirschman voleva arricchire gli studi economici con considerazioni sociali, politiche e culturali. Mostrò che i progressivi sviluppi del cosiddetto “approccio economico” hanno effettivamente rivelato alcune delle “intrinseche debolezze” di una visione carente dell’economia. Sostenendo la rilevanza di diversi tipi di informazione e ammettendo la necessità di una complessità produttiva, Hirschman contrastò fortemente la “parsimonia” intellettuale, allontanandosi dalla visione “sciocca” di individui strettamente egoisti e isolati. Sostenne la necessità di tenere in maggiore considerazione “i complessi processi psicologici e culturali” che sono alla base dei “processi di mercato oggetto di osservazione”. A differenza dell’uso del cosiddetto “approccio economico” nelle altre scienze sociali, che ha accomunato le diverse scienze sociali sotto l’egemonia imperialista di un’analisi economica parsimoniosa, Hirschman mostrò come integrare le diverse discipline arricchendo ciascuna con elementi provenienti dalle altre.

Una delle conseguenze degli sforzi di ampliamento della prospettiva di Hirschman è il suo rifiuto di accettare la dicotomia tra pianificazione statale e dipendenza dal mercato. Come scrisse in *A Dissenter's Confession* (Hirschman, 1986), dovette difendere il meccanismo dei prezzi quando si trovò in Colombia nel 1952 in qualità di “consulente economico e finanziario del neocostituito Consiglio Nazionale per la Pianificazione”, istituito su iniziativa della Banca Mondiale. Il personale della Banca Mondiale coinvolto non condivideva, all'epoca, il suo “sano rispetto (basato sull'osservazione delle disavventure dell'economia francese) per l'efficienza del sistema dei prezzi” (pp. 6-7). Quando la Banca “cercò di condizionare i suoi prestiti alla disponibilità degli Stati a stabilire una qualche forma di pianificazione economica”, egli volle vedere come al meccanismo dei prezzi sarebbe stato riconosciuto il suo giusto ruolo. Poiché in tempi più recenti la Banca Mondiale è molto entusiasta dell'economia di mercato, è interessante che Hirschman abbia scritto di aver “quasi perduto il [suo] lavoro di consulente in Colombia” (Hirschman, 1987, p. 31) perché rifiutava di non dare il giusto peso al sistema dei prezzi, ciò che la Banca, stranamente, spingeva la Colombia a fare.

Se questo episodio mostra un qualificato riconoscimento di ciò che i mercati possono fare e del perché sono necessari, Hirschman rimase del tutto contrario al tentativo di affidarsi esclusivamente all'economia di mercato. Hirschman fu un brillante avversario della “fede nel libero mercato come rimedio universale”. Fu molto critico nei confronti dei moniti che le organizzazioni internazionali conservatrici sempre più rivolgevano ai politici latinoamericani “sulle virtù del libero mercato, delle privatizzazioni, dell'investimento estero privato, e sui pericoli dell'intervento statale in economia e dell'eccessiva tassazione, per non parlare della pianificazione economica”. Il radicale pragmatismo di Hirschman non poteva tollerare pregiudizi privi di riscontro in qualsiasi direzione.

Hirschman fu aspramente critico perfino nei confronti della soluzione universale di trovare un connubio ottimale di Stato e mercato. Questa era la prescrizione del governo minimo (che alcuni oggi chiamano ‘*smart government*’) che, non senza ironia, descrisse nel 1971 come la “concezione ‘asintotica’ del ruolo dello Stato”:

“l’azione del governo in campo economico è quindi concepita come un correttivo e un complemento di quella dei privati [...]; tutte le aree nelle quali il mercato tende a fallire saranno studiate, e verrà ricercata e stabilita la migliore commistione possibile di politiche di mercato e non di mercato” (Hirschman, 1971, p. 23).

Egli rifiutò anche, nella sua *Eva Colorni Memorial Lecture* del 1990, “l’aspro e grezzo pronostico dei conservatori critici dei programmi sociali, secondo cui tutte le riforme [sociali] sono destinate a fallire” (Hirschman, 1996, p. 83). In ogni occasione, Hirschman affermava la coraggiosa ricerca di un ragionamento critico aperto, senza tener conto di quanto sarebbe potuto apparire fuori moda.

5.

C’è tanto da dire sui contributi pionieristici di Albert Hirschman al pensiero sociale ed economico, che è difficile decidere dove fermarsi. Ma devo fermarmi qui, poiché sono ansioso di ascoltare altre analisi delle sue opere e dei suoi successi.

Albert Hirschman è stato uno dei grandi intellettuali della nostra epoca. I suoi scritti hanno cambiato la nostra concezione dello sviluppo economico, delle istituzioni sociali, del comportamento umano, nonché della natura e delle implicazioni delle nostre identità, delle nostre lealtà e dei nostri impegni. Ha lasciato una durevole traccia nello studio delle scienze sociali, contribuendo all’arricchimento di diverse discipline intellettuali. Abbiamo molti motivi di gratitudine per ciò che Hirschman è stato capace di fare negli studi accademici, ma devo anche concludere ricordando il calore del suo temperamento, che ha fatto di lui una persona meravigliosa. Le grandi qualità umane di Albert Hirschman si esprimevano in molti modi diversi, dalla sua opera appassionata e rischiosa nel soccorso alle vittime dell’oppressione nazista in Europa alle rilassate conversazioni con gli amici e alle relazioni umane, che arricchivano le vite dei suoi interlocutori. Questo grande intellettuale è anche molto più di questo.

BIBLIOGRAFIA

- HIRSCHMAN A.O. (1971), *A Bias for Hope: Essays on Development and Latin America*, Yale University Press, New Haven (CT).
- (1977), *The Passions and the Interests: Political Arguments for Capitalism before its Triumph*, Princeton University Press, Princeton; trad. it. (1979), *Le passioni e gli interessi. Argomenti politici in favore del capitalismo prima del suo trionfo*, Feltrinelli, Milano.
- (1986), “A Dissenter’s Confession”, in (id.), *Rival Views of Market Society and Other Recent Essays*, Viking/Penguin, New York, pp. 6-7.
- (1987) “The Political Economy of Latin American Development: Seven Exercises in Retrospection”, *Latin American Research Review*, vol. 22 n. 3, p. 31.
- (1996), “Two Hundred Years of Reactionary Rhetoric: The Futility Thesis”, in Barker P. (a cura di), *Living as Equals*, Oxford University Press, Oxford.